

LA NOSTRA
MOSTRA / 7

1971



Boicottare Venezia Il '68 arriva nel '71 Mostra senza film (e senza Unità)

25 agosto 1971.

«Come abbiamo già annunciato, l'Unità non invierà quest'anno il suo critico cinematografico alla XXXII Mostra internazionale di Venezia, che si apre oggi, e come noi non andranno al festival i giornalisti de L'Avanti!, di Paese Sera, del Lavoro nuovo, della Voce repubblicana, di Sette giorni, di Mondo nuovo, del Calendario del popolo, e i comitati di redazione di Cinema e film, Cinema 60, Cineforum, Filmcritica, Si-pario e Nuova cultura.

Noi non saremo a Venezia perché siamo senza esitazioni accanto alle associazioni degli autori, degli attori e degli scrittori, ai sindacati dello spettacolo aderenti alla Cgil, alla Cisl e alla Uil, che si battono per un reale rinnovamento del cinema italiano, e contro le quali il governo ha imposto autoritariamente e provocatoriamente alla direzione della Mostra di Venezia un uomo, Gian Luigi Rondi, funzionale alla politica di «restauro» che dichiara di voler portare, e che in effetti porta, avanti.

Noi non saremo a Venezia anche per manifestare la nostra solidarietà ai registi che non hanno voluto mandare le loro opere alla rassegna. Nella dichiarazione rilasciata nel tentativo di giustificare il suo ripensamento, Liliana Cavani ha detto di non voler privare il suo film, L'ospite, della vetrina commerciale che la Mostra offre; ma ad utilizzare questa vetrina hanno rinunciato autori (Pasolini, Petri, Vancini, Bellocchio) che pure avevano pronti film di qualità da sottoporre al giudizio del pubblico.

I nostri lettori non leggeranno, quindi, le cronache quotidiane sui film di Venezia; sappiamo che essi approveranno la nostra decisione, siamo attestati in una coerente posizione di lotta, in uno schieramento unitario che non ha precedenti nelle vicende del cinema italiano».

26 agosto.

«Con la proiezione del film *Under Milk Wood*, interpretato da Richard Burton, Elizabeth Taylor e Peter O'Toole, si è inaugurata ieri la 32esima Mostra internazionale d'arte cinematografica di Venezia. I protagonisti, che avevano promesso di essere presenti all'inaugurazione, non si sono fatti vedere.

L'inizio della Mostra non ha, come si prevedeva, posto fine alle polemiche. Lo stesso Gian Luigi Rondi sembra aver

ne i conti Volpi e Cini, che da cinque anni disertavano la manifestazione.

Intanto ieri il Comitato dei lavoratori, degli autori, degli attori, dei critici, degli scrittori e degli spettatori cinematografici italiani ha emesso un comunicato per smentire Rondi che, nel corso della conferenza stampa del 21 agosto, aveva dichiarato che «difficilmente si potrebbe trovare tra le opere di recente produzione una sola pellicola migliore di quelle presentate a Venezia».

«Le opere pronte, e non presenti a Venezia - precisa il comunicato - sono: *In nome del padre* di Marco Bellocchio, *L'udienza* di Marco Ferreri, *Roma bene* di Carlo Lizzani, *Il pianeta Venere* di Elda Tattoli, *La sostituzione* di Franco Taviani, *San Michele aveva un gallo* di Paolo e Vittorio Taviani, *La classe operaia va in paradiso* di Elio Petri, *A cuore freddo* di Riccardo Ghione, *N.T.* di Silvano Agosti, *La vittoria è certa* di Lionello Massobrio, *MS* di Francesco Maselli, *Bronte* di Florestano Vancini, *Permette? Rocco Papaleo* di Ettore Scola e *Una stagione all'inferno* di Nelo Risi».

31 agosto. Titolo: «Gian Luigi Rondi da censore a censurato».

«Il Centro cattolico cinematografico ha sferrato un aspro attacco a Gian Luigi Rondi, esprimendo una «ferma protesta» per la presentazione del film inglese *I diavoli*, di Ken Russell, e per la sua relativa strumentalizzazione «a fini bassamente commerciali». Il Ccc im-

puta al film di essere «una volgare mistificazione sul piano culturale e una distorsione faziosa sul piano ideologico e storico».

Per farsi difendere dall'attacco del Ccc, Rondi non ha trovato di meglio che affidarsi alla penna del noto filosofo reazionario Armando Plebe».

3 settembre. «Buon ultimo, è entrato in campo a sostegno di Rondi il mensile *Il dramma*. Basterà riferire questa frase: «Il loro sogno (dei



cineasti che contestano la Mostra, ndr) era di fare un safari con il leone di Venezia. Il leone, invece, alza la testa e presto scrollerà i pidocchi dalla criniera». Direttore del *Dramma* è Maurizio Liverani, noto come socialdemocratico militante e per aver diretto il film *Sai cosa faceva Stalin alle donne?*: uno dei più clamorosi insuccessi - di critica e di pubblico - della storia del cinema italiano».

8 settembre. «La mostra di Venezia si è chiusa, tutti i problemi restano aper-

Presentandovi questa iniziativa qualche giorno fa, scrivevamo che quest'anno l'«Unità» non sarà, per la prima volta, alla Mostra di Venezia (almeno in edicola: on line, salvo novità clamorose, ci saremo). In realtà, ci fu un anno in cui il nostro giornale, alla Mostra, non andò: il 1971. Ma fu una scelta: quasi tutti i cineasti italiani boicottarono una Mostra che, dopo la caotica edizione «poliziesca» del '68, voleva tornare all'antico. Nel '69 e nel '70 gli autori avevano gestito le famose Giornate del cinema italiano. Nel '71 Gian Luigi Rondi riportò la Mostra alla vecchia struttura e annunciò per il '72 il ritorno dei premi.

Quello che leggete sotto non è un pezzo, ma un collage dei pezzi che l'«Unità» pubblicò quell'anno (anonimi, a parte un articolo di cronaca di Mario Passi, un corsivo di Sauro Borelli e due articoli politici siglati «m. ar.», ovvero Mino Argentieri). Pezzi in cui non si parlava dei film, ma delle violente polemiche che c'erano dietro i film che rispecchiavano un'Italia post-'68 ferocemente divisa. Vi troverete l'elenco dei «boicottatori» e la lista dei film italiani che non andarono a Venezia. Parteciparono invece Liliana Cavani («L'ospite»), Ermanno Olmi («Durante l'estate»), Giuseppe Recchia («La piazza vuota»), Augusto Tretti («Il potere»), Tinto Brass («L'avanzata»). Di quest'ultimo Rondi, ancora direttore anni dopo, rifiutò «La chiave»... A.L.C.

//
Cineasti italiani
«contro»
No al Lido
da Bellocchio,
Petri, Ferreri,
Maselli, Scola...



voluto soffiare sul fuoco scegliendo proprio la giornata di ieri per annunciare che dal prossimo anno saranno probabilmente ripristinati i Leoni d'oro, i Leoni d'argento e le Coppe Volpi per i migliori attori.

L'annuncio del ritorno alla formula competitiva - che di fatto riporterebbe la Mostra al livello precedente alla gestione Chiarini - assume un più chiaro significato se si collega alla notizia che, alla serata inaugurale, hanno fatto la loro riapparizio-

//
Rondi riporta
il festival
ai vecchi tempi
e annuncia:
nel '72 tornano
i Leoni

Le prime reazioni in campo politico non si sono fatte attendere. L'affare Matteotti-Rondi verrà portato in Parlamento da un'interpellazione presentata dai compagni Napolitano, Jotti, Barca e Malagugini alla Camera. Anche su giornali assolutamente non sospetti l'allocuzione del ministro ha suscitato echi negativi. Il «Messaggero» dice: «Più che il discorso di un ministro è sembrato un appassionato discorso di parte». Lo stesso critico della «Stampa» parla di «festival del compromesso». Inneggiano a Rondi gli ultrareazionari quotidiani «Il Tempo» e «Il Giornale d'Italia», nonché il fascistissimo «Secolo», che titola: «Una rassegna all'altezza del vecchio prestigio».

E si sa che cosa vuol dire «vecchio prestigio», per gli eredi di Mussolini».

